

LA BUONA FATA D'UN GRANDE ATTORE

Ad Ausonia, che il pubblico dei due mondi conosce sotto la bella etichetta di atleta mondano, occorre una compagna degna di lui. Ausonia avrebbe potuto unirsi ad una delle numerose stelle milionarie incontrate durante le sue *tournées*; poteva cercare tra la massa delle sue ammiratrici qualche bizzarra mondana affascinata dalla sua fama e della sua bellezza fisica.

Ma Ausonia è un semplice, un sentimentale, un artista. Assai prima che lo schermo ci avesse rivelato la potenza del suo ingegno, allorché era semplice atleta dilettante, egli aveva sposato, d'amore, un'artista di operette, M.me Renée de Liot, una graziosa parigina, che i casi d'una *tournee* aveva condotto nell'America del Sud. Il matrimonio ebbe luogo nel 1910 a Lima nel Perù.

Ma questa personalità femminile era troppo interessante, perché noi non provassimo il piacere di analizzarla più profondamente.

M.me Renée de Liot ci ricevette fra il verde del castello di La Rose, di dove usciva in compagnia di Ausonia, venuto a Marsiglia per girare con M.les Aina-Relly e Rolette ed il popolare Mathé, il film *Mes Petits*.

M.me Renée de Liot sa ricevere: ella è parigina per lo spirito ed italiana per il calore della conversazione e per i modi. Il parco, intorno a noi, reca orgogliosamente l'impronta della floridezza estiva. Mentre la signora Ausonia ci parla, sentiamo soltanto la sua voce musicale che si anima, scorgiamo soltanto l'infinita tenerezza de' suoi occhi profondi, azzurri come un cielo di Provenza... Ella aveva cantato un tempo nelle operette a cui aveva date delle superbe creazioni, tra cui ricorderemo: *Viva l'amore* e *Il figlio di Satana*, che ottennero un largo successo a Buenos Ayres, a Montevideo, nel Chili e nel Perù. Fu allora che incontrò Ausonia, se ne innamorò, abbandonò la scena e lo sposò. Da quel giorno M.me Renée de Liot non dovette più pensare che alla gloria del bel giovane, al quale aveva consacrato la sua vita.

Intanto Ausonia si dedicava allo schermo, ove riportò subito imponente successo. I primi film *Spartaco* e *Salambò*, ove gli compiva veri sforzi atletici, fecero comprendere a M.me Renée de Liot che il marito poteva fare di più che dei semplici esercizi. Quel corpo meraviglioso, ch'era la manifestazione di tutta la bellezza fisica, doveva contenere l'anima ch'ella sognava, un'anima eroica, candida, ardente, pronta a tutte le devozioni come a tutte le audacie.

Al posto dell'*apuche* volgare, del sostenitore di affari loschi, di quel deplorabile bandito del Far-West dal dorso flessibile e dalla rivoltella pronta, M.me Renée de Liot avrebbe offerto al pubblico, di cui il cinematografo accarezza troppo spesso soltanto i cattivi istinti, un vero eroe, gagliardo, un buon ragazzo insomma, che d'ora in poi avrebbe messo i suoi terribili muscoli al servizio della bontà, del bene e della giustizia.

E M.me Renée de Liot è pure una fine letterata, una poetessa delicata. Da signorina era stata giornalista in Argentina, ed aveva collaborato alla rivista *Variétés* ed al giornale politico *La Raison*. Dopo aver fatto della critica sul *Film*, periodico italiano e sulla *Vita Cinematografica*, si dedicò a scrivere soggetti, che sarebbero stati interpretati dal marito.

Modesta, lavorando all'ombra della grande vedetta, ispirata dalla sua fiamma amorosa, ella scrisse successivamente: *L'atleta fantasma*, *Il figlio di Ircolo*, *La cintura delle Amazzoni*; *Atlas*, *La nave dei miliardari*, *Sotto i ponti di Parigi*, riduzione dal romanzo di Balzac, *Il fantasma d'acciaio*, *Frisson*, *Il pescatore di perle*, *I fantasmi della fattoria*, che usciranno nel prossimo inverno con *I miei piccoli* e *La corsa all'amore* di Paul Barlatier.

Durante la guerra, mentre il celebre atleta, arruolatosi volontariamente, combatteva valorosamente il suo dovere al fronte italiano — nel 1918 egli era tenente d'artiglieria e decorato della Corona d'Italia — M.me Renée de Liot occupava le ore d'ansia angosciosa, nella direzione degli affari abbandonati dal marito, dedicandosi pure alle opere di soccorso per i feriti.

La produzione di M.me Renée de Liot, pur essendo improntata largamente al suo spirito fantastico, è istruttiva e moralizzatrice, poiché a qualunque intrigo, sempre avvincente, ella aggiunge il sentimento, il tratto di nobiltà che eleva l'azione. Il suo eroe — Ausonia — mette sempre la propria forza al servizio del bene: egli è onesto e buono; ella desidera che, in seguito, la folla rammenti la dignità della sua condotta, dei suoi gesti magnifici e procuri d'imitarlo.

Come si vede, M.me Renée de Liot si è assegnata una delicata missione che torna molto a suo onore. Quantunque risieda a Torino, ella accompagna il marito in tutti i suoi viaggi, e l'aiuta come lo consente la sua intelligenza ed il suo cuore. Ausonia mette in scena la maggior parte dei lavori che interpreta; M.me Renée de Liot è sempre presso di lui, pronta a riferirgli le sue osservazioni d'autrice e d'artista, realizzando così il legame necessario tra la parte tecnica e lo sviluppo spirituale del soggetto.

Parlando della collaborazione di questi due ottimi artisti che sono Ausonia e M.me Renée de Liot, dicevamo in un articolo pubblicato sul « *Petit Marseillais* » (*Guardando girare Ausonia*):

« La bellezza fisica è qui accompagnata dall'intelligenza più viva, più raffinata e più sensibile; la coppia si completa armoniosamente ».

Non sapremmo dipingere più esattamente la parte d'ingegno che M.me Renée de Liot, donna ammirabile, porta alla gloria del marito.

F. Morozzani.

(Da « *Ève* », supplemento settimanale di « *Le Petit Marseillais* »).